

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

Notiziario n. 3 - 1975

1° - COMMEMORATI I CADUTI DELLA TAGLIAMENTO A CARGNACCO NEL RADUNO DI PRIMAVERA. — Come annunciato nel precedente Notiziario ha avuto luogo il 4 Maggio scorso a Latisana ed al Tempio Votivo di Cargnacco l'annuale raduno di primavera, pienamente riuscito.

Ha preceduto il raduno, nella serata di Sabato 3 Maggio una riunione del Comitato Direttivo in una saletta dell'Albergo « Bella Venezia » in Latisana. Tra i presenti, col Presidente, Cristofoli, Staffuzza, Todisco, Ligugnana, Billia, Petiziol, Vezzani e Lusenti. Ai convenuti il Presidente ha esaurientemente illustrato il programma di massima della prossima XIX° Adunata della Tagliamento che avrà il suo svolgimento a Solferino ed ha riferito sulle intese già prese in luogo e su quelle ancora da definire e per le quali ci è di validissimo aiuto, per la breve distanza da Desenzano la nostra Madrina Prof. Azzolini che già ha coadiuvato il Presidente nella scelta della località e nelle prime trattative in luogo. Riferisce quindi sulla situazione economica che, pur non essendo floridissima, è abbastanza tranquillizzante.

Sino dalle prime ore del mattino di Domenica 4 Maggio, presso il nostro Monumento di Latisana, per solerte iniziativa dell'Arciprete Mons. Del Fabbro, garriva al vento il tricolore. Alle nove precise, i reduci presenti in Latisana sino dalla serata precedente, ai quali si era unita la rappresentanza della Sezione Reggiana costituita da Barbieri, Cervi, Davolio, Munari, Lusenti, Tedeschi, Tondelli e Vezzani, nonché il Dott. Polverosi venuto da Brescia ed alcuni reduci di Latisana e dintorni, si sono recati ai piedi del Monumento ove hanno deposto una corona d'alloro e un mazzo di fiori in omaggio alla Madonnina, dedicando quindi un minuto di raccoglimento ai Caduti della Legione.

Partenza quindi di tutti i presenti per Cargnacco; lungo il percorso veniva compiuta una sosta al Cimitero di Palazzolo dello Stella ove veniva deposto un omaggio floreale alle tombe dell'indimenticabile nostro Cent. Nello De Apollonia e di due altri reduci: Virgilio Zuliani, cognato di De Apollonia, e di un altro il cui nome ci sfugge.

A Cargnacco, sul piazzale antistante il Tempio alle 10,30 erano presenti un centinaio tra reduci e familiari era presente anche la graditissima rappresentanza della Sezione UNIRR di Udine con Labaro - Medagliere e costituita dal Vice-Presidente Rag. Merici, da un Consigliere e dall'Alfiere.

Alle 11 nel Tempio, gremito, oltreché di nostri reduci e familiari, di fedeli del luogo, ha avuto luogo la S. Messa celebrata dal nostro Cappellano Mons. Biasutti, coadiuvato dal Cappellano degli Alpini Don Carlo Caneva, creatore e custode del Tempio.

Al Vangelo Mons. Biasutti ricorda i Caduti della Tagliamento e i reduci che nel corso dell'anno ci hanno lasciato leggendo i nomi: CAVIN RUGGERO - PIZZOLITTO TARCISIO - BILATO CESARE - MUZZIN FEDERICO - SIMON EMANUELE - FERRARI GIACOMO - RACCHETTI ETTORE - MARIANI LIVIO - FERRI GIUSEPPE - FERRIN POMPILIO - GALLO DINO - ROSSI PIETRO - DRAGO ENZO - BERGOMI FRANCO - GASPERINI GIUSEPPE - MAESTRI GIUSEPPE - TORTOLO GIO BATTÀ - MADDALENA GELINDO e con essi i seguenti « Amici della Tagliamento », Alpino CROCI DANTE - Legionario BRAVI ADERVILLE - Leg. BIGI LUIGI - BARINCHI EDOARDO - Col. BACCARANI GIOVANNI - Rag. SILVI GIOVANNI - Generale CHIAREGO GIORGIO.

Mons. Biasutti rivolge quindi ai presenti la sua elevata parola in una predica della quale riportiamo un breve ma fedele riassunto:

« Chi, arrivato su con gli anni, getti uno sguardo d'insieme sulla propria vita personale o sul periodo storico in cui è vissuto, prova un senso di angoscia stupore. Si accorge, per così dire, non di aver tenuto, lui, le briglie degli eventi, ma piuttosto di esser stato « giocato » e spesso « giocato male ». Nella vita personale, da pesi ereditari, da malattie, da condizionamenti di ogni sorta, da errori, da colpe. Nella fase storica, da vicende e da bufere che ne han fatto mulinello, come di foglia nel vento.

E questa duplice constatazione può causare un pericoloso sconforto.

Non se ne esce che con la fede. Lo stesso Dio, che consente il muoversi della libertà umana, pur tanto confusa e malata, interviene a riparare e risanare i guasti che essa provoca. Con la sua misericordia guarisce le piaghe individuali; con la sua sapienza e potenza cava il bene dal male che ogni giorno l'uomo commette, quasi compiaciuto di fomentare tutte le passioni distruggitrici.

Iddio solo è chiave di speranza e fonte inesauribile della ripresa umana. Così scriveva anche Einstein, grande fisico e fermo credente, a un amico amareggiato e pessimista.

A noi Iddio chiede poco. Individualmente, di essere semplici: cioè che errore e colpa entrino di straforo, ma il nostro spirito rimanga aperto al bene, libero dalla malignità proterva e ostinata e, in fondo, sciocca. Storicamente e socialmente di fare quanto possiamo, in coscienza e a fin di bene, e poi di aspettare, senza paura, l'ora di Dio. Quando scoccherà, Egli farà risorgere l'uomo dall'abisso in cui da solo si precipita.

Una tale visione delle cose è sorgente meravigliosa di forza e serenità ».

Al termine della Messa i reduci della Legione si riuniscono al centro del Tempio e cantano « La Preghiera del Legionario » con la direzione del « miracolato » (!!) nostro Maestro cantore Cav. Del Bianco.

Successivamente, preceduti da Mons. Biasutti e da Don Caneva, i partecipanti al raduno si portano nella Cripta del Tempio ove viene deposto un mazzo di fiori sul sarcofago, che dovrebbe ospitare le spoglie di un Caduto in Russia e che per ora le ospita solo simbolicamente, e dopo le litanie alla Madonna recitate dal nostro Cappellano, viene osservato, in assoluto silenzio e sull'attenti, un minuto di raccoglimento dedicato a tutti i Caduti del Fronte Russo.

Usciti dal Tempio, reduci e familiari si recano presso il Cippo che, nell'ampio piazzale, ricorda le unità CC.NN. operanti al fronte russo e anche qui depongono un mazzo di fiori con tricolore.

Si lascia quindi Cargnacco per la vicina località di Lanzacco ove è stato predisposto, nel ristorante « Al Fogolar », il pranzo. Nell'ampia sala a disposizione sono presenti settantasei conviventi disposti in una sola grande tavolata ad U. Pranzo ottimo, anche se sobrio, animato da tanto cordiale cameratismo e da quel sentimento di letizia nel ritrovarsi uniti, esploso ad un certo momento nel canto di bellissime e commoventi canzoni friulane, che hanno dato al convivio un tono di allegria e spensieratezza, dei giovani... sessantenni della Legione.

Oggi, finalmente, abbiamo ritrovato il nostro Cappellano, che da qualche tempo disertava (non per sua volontà, s'intende, ma per giusti motivi di salute) le nostre riunioni. Felice di ritrovarsi tra noi ha, come una volta dato la stura al suo brio, partecipando e animando il corale canto e distribuendo, come era sua abitudine nei tempi felici, frizzi pungenti e mordaci a destra e a manca.

Non sono mancati i discorsi, ma più che discorsi amichevoli conversazioni. Ha parlato per primo il Presidente per ringraziare gli intervenuti al piccolo raduno di primavera della « Tagliamento » ed in modo particolare il Rag. Merici, Vice Presidente dell'UNRR di Udine, pregandolo di rendersi interprete presso il Presidente della Sezione Generale Zannier per aver onorato la nostra cerimonia facendo intervenire una rappresentanza con il Labaro.

Fornisce quindi notizie sulla già programmata XIX Adunata della « Tagliamento » che avrà il suo svolgimento a Solferino, storica località, teatro di una delle più tremende battaglie del nostro Risorgimento. Come la vicina località di S. Martino della Battaglia vide l'eroismo ed il sacrificio dell'esercito italiano, così Solferino vide quello dell'esercito francese di Napoleone III. Illustra quindi brevemente i monumenti storici della località che verranno visitati nel corso dell'adunata e raccomanda a tutti i presenti non solo di essere presenti all'adunata ma di svolgere opera presso gli assenti di oggi affinché l'adunata abbia ad essere annoverata fra le tante riuscitissime del passato.

Prende quindi la parola l'Alpino della Tridentina Rag. Merici per ringraziare i dirigenti del Gruppo Tagliamento per avergli dato modo di trascorrere una bella giornata in un clima di pura italianità ed assicura che si renderà interprete presso il suo Presidente del cordiale saluto dei reduci della « Tagliamento ».

Parla poi brevemente il Dott. Bruno Staffuzza — unanimamente designato come Delfino della « Tagliamento » —, a cui fa seguito Mons. Biasutti del cui discorso riportiamo qui una sintesi:

A tretaquattro anni di distanza da quando — a fine Febbraio 1941 — venni nella Legione Tagliamento, posso esprimere meglio per quali motivi mi sento ancora tanto affezionato ai miei Caduti e ai Reduci.

La mia condizione di sacerdote mi pose su un piano speciale: non politico o militare o disciplinare, ma di rapporti umani, di speciali rapporti umani. In pratica, ero in certo senso la 'mamma' della Legione. E lo fui, credo, per molti. Lo fui talvolta anche in contrasto coi vari papà!!!

Ma le doti oggettive dei legionari mi fecero da supporto solido a tale sentimento. Tralascio, qui, il forte sentire religioso di molti, per cui a Spezzano e Cassano fu coniato il titolo: « La Legione che prega ».

Poi, specialmente in Russia, vi vidi alla prova dei fatti. Umani e buoni con la gente. Saldi e bravi anche nel non gradito dovere delle armi. Se ci fu qualche ombra, come è comprensibile, fu minima.

Questa la mia esperienza e la mia testimonianza. Che non è una vanteria. Essa trovò la conferma più ufficiale in Kruscev che — come sapete — disse a Codacci Pisanelli: Ho conosciuto quelli della « Tagliamento »: buoni con la gente, bravi in battaglia.

E qui aggiungo la testimonianza del mitragliere Felice Boella di Cuneo, prigioniero nel Natale 1941. Condotta poi tra le genti dei paesi dove eravamo stati, non solo nessuno gli si scagliò contro, ma parecchi gli fecero intuire la loro simpatia.

Ringrazio quindi il Signore di avermi fatto fare la dura esperienza di guerra fra tali uomini che benedico di cuore con le loro famiglie ».

Alle 16, dopo oltre tre ore, lietamente trascorse a tavola, la riunione si scioglie lasciando in tutti la soddisfazione di essersi ritrovati e di avere vissuto fraternamente insieme una bella giornata, estraniati completamente dalle miserie della vita che oggi viviamo.

Numerosa come si è detto la partecipazione dei familiari. Di particolare menzione la partecipazione della vedova del nostro Rinaldo Romano Sig.ra Caterina coi due figli, le Sig.re Tajariol e De Vittor, rimaste affettuosamente legate alla « Tagliamento », e la giovane e graziosa figlia, diplomanda maestra, del nostro Giuliani-Vivaldi di Pradamano.

Un doveroso elogio a Cristofoli, Ligugnana e Todisco per la felice riuscita del raduno da loro organizzato.

2° - I° RADUNO INTERREGIONALE REDUCI DI RUSSIA A PARMA. — Il 20 Aprile, promosso ed organizzato dalla Sezione locale dell'U.N.I.R.R. ha avuto luogo in Parma il Primo Raduno Interregionale dei Reduci di Russia.

Vi hanno partecipato oltre quattrocento reduci convenuti dall'Emilia, in maggior parte, ma anche da altre regioni. Numerose anche le rappresentanze delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche con Labari e Bandiere: Mutilati ed Invalidi, Volontari di Guerra, Alpini, Bersaglieri, Reduci dall'Egeo, Carristi ecc.

La « Tagliamento », espressamente invitata, era presente col suo Presidente e con una trentina di reduci di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, nonché il Col. Pedani e il Dott. Belmonto venuti da Imperia.

Il raduno ha avuto inizio con la Messa celebrata nella Chiesa di S. Gervasio dal Cappellano della Sforzesca, reduce dal fronte russo, Padre Gherardo Giubertini di Piacenza. Al Vangelo padre Gherardo rivolto un saluto a tutti i presenti ha rievocato con toccanti accenti, le vicende drammatiche vissute in terra di Russia, ricordando personali episodi, ed ha concluso auspiciando una vera fratellanza fra tutti gli italiani.

Nel corso del rito religioso un'ottimo complesso corale ha eseguito egregiamente inni sacri. Le letture che hanno preceduto il Vangelo sono state lette dal figlio di un Caduto in Russia e dal figlio del nostro reduce Antenore Tedeschi.

Subito dopo la Messa è stato benedetto il labaro della Sezione Parmense dell'UNIRR. All'uscita della Chiesa è stato effettuato il lancio spettacolare di 250 colombe simbolo di pace, eseguito dal Gruppo colombofilo di Parma.

Poi, trasferimento a Ponte Taro ove nelle ampie sale del ristorante S. Marco è stato signorilmente servito il pranzo. Al levar delle mense hanno parlato: padre Giubertini, il Comm. Pigozzi, Pardini ed infine il Dott. Gabriele Alfieri, Presidente Nazionale dell'UNIRR che in un vibrante discorso ha esaltato il sacrificio dei soldati italiani ed in particolare di quelli caduti prigionieri durante l'immane vicenda della guerra al Fronte Russo, ed ha elevato un commosso ricordo ai Caduti e Dispersi, presenti in ispirito alla riunione.

Alle Signore presenti è stato gentilmente donato un flacone di profumo e infine è stata estratta una lotteria con numerosi premi.

Il lieto convivio si è prolungato sino al tardo pomeriggio quando le « salmerie » si sono esaurite ed i canti gioiosi si sono affievoliti.

Al Segretario della Sezione Parmense dell'UNIRR Sig. Angelo Peracchi che, all'insegna: « Russia — 32 anni dopo — per non dimenticare » ha organizzato con fede e con passione il riuscito raduno, ed ai suoi collaboratori, i nostri più vivi rallegramenti.

3° - XIX ADUNATA DELLA « TAGLIAMENTO » A SOLFERINO. — In adempimento alle determinazioni prese nella riunione del Comitato Direttivo del I° Marzo scorso, a Peschiera, è indetta per il 7 Settembre p.v. la XIX Adunata della « Tagliamento » a Solferino (Mantova).

Circa quattro mesi ci separano dalla predetta data, ma riteniamo opportuno renderne edotti sin d'ora i nostri reduci ed amici per consentire loro di predisporre i loro programmi e le loro cose in maniera tale da essere presenti all'adunata.

Come già nel 1969 a S. Martino della Battaglia, ove, nel corso della nostra XIII Adunata, rendemmo omaggio alla memoria dei Caduti Italiani nella cruenta battaglia combattuta il 24 Giugno 1959 dagli eserciti piemontesi e francesi da una parte e dall'esercito austriaco dall'altra, così il 7 Settembre renderemo omaggio agli oltre 12.000 francesi che caddero a Solferino e dintorni, generoso contributo di sangue donato per l'indipendenza italiana.

Rievocheremo colà le varie tappe del vero ed unico Risorgimento.

Consideriamo utile illustrare brevemente la località di Solferino sia per la sua individuazione topografica e delle sue vie di accesso che per la sua caratteristica storico-monumentale.

Solferino sorge a m. 132 di altitudine s.l.m., su di una altura al margine meridionale dell'anfiteatro morenico del Garda ed è servito dalla strada nazionale Mantova-Brescia con deviazione al bivio di Medole, e dalla interprovinciale Valeggio sul Mincio-Castiglione delle Stiviere. Dista da S. Martino della Battaglia con cui è collegata Km. 5.

Per chi viaggia sull'autostrada della Serenissima è conveniente uscire al casello di Desenzano (Km. 13 dal Solferino) per i provenienti da Ovest, a quello di S. Martino della Battaglia (Km. 12 da S.) oppure a quello di Peschiera (Km. 16,5 da S.), per i provenienti da Est. Per chi viaggia in treno l'unica linea possibile è la Milano-Verona con scalo a Peschiera o Desenzano perchè a S. Martino sostano solo i treni locali. Per chi viaggia con automezzo provenendo da Sud è conveniente usufruire della Strada Statale Mantova-Brescia con deviazione al Crocevia di Medole per Solferino (da Mantova Km. 35).

All'estremità Nord dell'abitato di Solferino sorge il sobrio edificio del Museo Storico, di cui interessanti particolarmente la collezione delle armi ed uniformi dei tre eserciti, di medaglie e cimeli.

Sulla destra, a mezzo di un viale di conifere, si sale alla chiesetta settecentesca di S. Pietro, adibita ad Ossario ove sono raccolte le spoglie di 7000 caduti.

Dal piazzale del museo si sale al Castello e alla Chiesa parrocchiale. Al fondo di un viale, a destra, sorge il Monumento alla Croce Rossa inaugurato nel 1959 dal Gen. De Gaulle, Presidente di Francia e da Gronchi, Presidente della Repubblica Italiana.

Sul fianco di un grande rilievo marmoreo, una grande parete costituita da tanti blocchetti di marmo portanti ognuno inciso il nome di una delle nazioni del mondo aderenti alla Croce Rossa.

Poco più in alto del Castello si eleva la Rocca di Solferino a m. 206 s.l.m., poderosa torre quadrata costruita nel 1022, con m. 1.15 di lato e con muri di m. 1,50 di spessore, e un'altezza di circa m. 25. Fu denominata la « Spia d'Italia » per la sua posizione dominante un vastissimo panorama. Una rampa a leggero pendio e con numerosi tornanti porta prima ad un'ampia sala, arredata in puro stile impero, ove sono collocati grandi ritratti di Napoleone III e dei Marescialli Mac Mahon e Canrobert, indi alla sommità della torre, dalla quale si domina un panorama veramente superbo, sui muri di balaustra sono tracciate le direzioni che individuano le varie località.

Queste brevi note sono fornite allo scopo di informare come la località prescelta sia interessante non solo sotto l'aspetto storico ma anche sotto il profilo turistico.

Secondo le intese già concreate il pranzo avrà luogo all'Albergo-Ristorante « La Spia d'Italia », che riserverà per noi un vasto salone capace di 300 posti. E' stato concordato un nutrito menù prettamente mantovano, che, a suo tempo illustreremo, al prezzo di L. 3.500.

Riservandoci di formulare il programma definitivo dell'adunata sul prossimo Notiziario, siamo in grado di rendere noto il

PROGRAMMA DI MASSIMA

- Ore 8-10 - Arrivo dei partecipanti sul piazzale antistante il Castello e la Chiesa Parrocchiale. Visita al Monumento alla Croce Rossa e alla Torre « La Spia d'Italia ».
- Ore 10,30 - Discesa con gli automezzi a Solferino presso il Museo Storico e accesso alla Chiesa-Ossario di S. Pietro.
- Ore 11 - Deposizione di una corona d'alloro in memoria dei Caduti. Celebrazione della S. Messa.
- Ore 11,45 - Breve commemorazione della Battaglia di Solferino nel piazzale antistante la Chiesa.
- Ore 12,15 - 12,45 - Visita al Museo Storico.
- Ore 13 - Pranzo al Ristorante « La Spia d'Italia ».
- Ore 15 - Rapporto del Presidente del Gruppo - Libera discussione. Consegna brevetti della Tagliamento a reduci ed amici.
- Ore 17 - Commiato e scioglimento dell'adunata.

Disposizioni per le Sezioni e Nuclei. — E' indispensabile che le Sezioni inizino sin d'ora il lavoro per assicurare una numerosa partecipazione all'adunata. In particolare la Sezione Friulana dovrebbe porsi in grado di predisporre due autopulmann, uno per i Nuclei di Udine e Pordenone, l'altro per il nucleo della Bassa Friulana. Non ci si nascondono le difficoltà che sono molte, ma se non fanno difetto iniziativa e volontà si dovrebbe riuscire.

Meno problematica la situazione per la Sezione Reggiana, data la vicinanza, ma anche per essa occorre mettersi subito all'opera.

Il Cav. Billia, per il Nucleo di Piacenza, ci ha assicurato una consistente partecipazione dei mitraglieri piacentini; siamo certi che manterrà fede all'impegno.

Nei limiti possibili la Presidenza potrà concorrere nella spesa per gli autopulmann.

Disposizioni verranno date, nel prossimo notiziario, per quelli che usufruiranno della ferrovia.

4° - RICORDIAMO UN EROICO CAPPELLANO. — Don GIACOMO DAVOLI, nato a Reggio E. il 4 Ottobre 1908, venne assegnato nel 1940, quale Cappellano Militare al Savoia Cavalleria e con il reggimento, nel Luglio 1941, partì per il Fronte Russo.

Subito dopo la battaglia di Natale 1941, nel corso della quale, e proprio il 25 Dicembre, cadde eroicamente il Cappellano del 3° Bersaglieri Don Giovanni Mazzoni, Don Davoli venne designato a sostituirlo.

Poco dopo il suo arrivo al 3° Rgt. Bersaglieri egli così scriveva ad un suo amico reggiano:

« ... Il Console Nicchiarelli, Comandante la Legione CC.NN. « Tagliamento » mi ha invitato a benedire le salme dei Caduti perché il Cappellano Don Biasutti di Udine è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale con bronco-polmonite e specifici T-B-C. Salgo in slitta e via: sono 6 Km. di ghiaccio e di bufera al trotto, i cavalli cadano, si rialzano, ricadono ancora, ma arriviamo a Mikailowskij, al povero cimitero di guerra. Ahimé! quante salme! sono 47 fissate dal gelo negli atteggiamenti più strani. Faccio le assoluzioni di rito, poi si seppelliscono così come sono. Nel paese vi trovo a riposo il 79° Btg. CC.NN., sono tutti elementi della nostra provincia, 'e il Btg. ha fatto prodigi'. Li ho visti e subito mi si avvicinano in due, tre, quindici.

E, siur curat, mi dicono, sono di Guastalla, di Pieve, di Gualtieri, di Novellara, di S. Vittoria. La cerimonia è stata mesta, ma la gioia di vedere delle faccie amiche ci prende... ».

Il 25 Gennaio 1942, il XX Btg. Bersaglieri ha l'ordine di attaccare il nemico asseragliato in Woroscilowa, perduta dal Btg. stesso il 23 Gennaio. Agisce in concomitanza sulla sinistra una Compagnia di formazione del 79° Btg. CC.NN., comandata dal Cent. Pessina, alla quale sono assegnati compiti di aggiramento mentre il XX Btg. agirà frontalmente.

Don Davoli, essendo impegnato uno dei Btg. del suo Rgt., vuole partecipare all'azione.

All'inizio dell'attacco i bersaglieri vengono inchiodati al terreno dal fuoco micidiale di mitragliatrici e mortai. Vano è l'incitamento degli Ufficiali, i bersaglieri provati da tante precedenti battaglie e sfiduciati, non si muovono. Quando il T. Col.

Nigra, com.te dei Btg., riesce a smuovere i suoi Ufficiali e soldati è troppo tardi. Egli è in testa, i suoi Ufficiali lo seguono. Il Col. Nigra è colpito mortalmente: dei suoi Ufficiali - Cappellano Don Davoli compreso - uno solo ritornerà alla base di Iwanowskij.

Onore e gloria a questo Soldato di Cristo che, per adempiere alla sua alta missione, ha offerto in olocausto la vita.

5° - SI SCRIVE SULLE VICENDE DELLA CAMPAGNA IN RUSSIA. — L'amico Dott. Staffuzza ci ha fatto avere il testo di un lungo articolo pubblicato nel Marzo 1974 sulla rivista « Realtà Nuova » (Rivista Mensile del Rotary d'Italia) a firma Dott. Antonio Marazzi (già Direttore Gen. della Cassa di Risparmio di Mirandola e Maggiore d'Artiglieria). L'articolo che rievoca la Battaglia di Natale 1941 espone ampiamente le varie fasi della battaglia e non disdegna, come è diffusa abitudine oggi, di parlare apertamente di Camicie Nere e di illustrare con sufficiente obiettività il ruolo di protagonista avuto dalla 63° Legione « Tagliamento ».

Carenza di spazio non ci consente di riportare sul notiziario l'articolo, che tra l'altro è corredato da precise cartine con la dislocazione e entità delle forze contrapposte, ma ci riserviamo di farlo in uno dei prossimi notiziari.

Sulla Rivista « Il Borghese » del 9 Marzo 1975 è stata pubblicata una rievocazione della prima Battaglia del Don, a firma del giornalista Carlo De Biase. In tale rievocazione, pur dedicando un breve cenno alle Camicie Nere della Tagliamento, « .. che con reiterati attacchi e contrattacchi più volte ristabilirono il fronte permettendo poi alla Divisione Sforzesca di ripiegare in ordine su posizioni più arretrate », si esalta il comportamento del 15° Btg. Guastatori (??), i Fanti della Pasubio, gli Alpini del Battaglione Monte Cervino, i Lancieri di Novara e, soprattutto, giustamente, il Savoia Cavalleria per quella che, a buon diritto, è chiamata la leggendaria ultima carica della Cavalleria Italiana. Tutto giusto, ma non si dice che se l'offensiva nemica, che mirava alla interruzione della via di rifornimento tedesco a Stalingrado, fu contenuta e stroncata lo si dovette al pilastro di Jagodni difesa dai Bersaglieri del 6° e del 79° Rgt. della Pasubio, e particolarmente al caposaldo di Tschebotarewskij saldamente tenuto dalla 63° Legione « Tagliamento » che, per cinque giorni di reinterati combattimenti, stroncò l'impeto delle agguerrite, e di gran lunga superiori, forze avversarie.

Già che siamo sull'argomento, riportiamo qui in appresso una poesia che il reduce del 79° Btg. - 1° Compagnia: Gambarelli Giovanni di Nembro (Bergamo) ebbe a scrivere sulla I° Battaglia del Don, poesia pubblicata sul n. 48 del 28-11-1942 del settimanale « Dovunque », il giornale dei combattenti del fronte russo.

Il Gambarelli è entrato da poco tempo nei ranghi del nostro Gruppo (non ne conosceva prima l'esistenza) con la fede e la passione stessa che sempre lo distinsero in Russia, felicissimo di ritrovarsi al fianco dei camerati dopo oltre trent'anni.

A dimostrazione del suo attaccamento alla Legione stà la sua interessante raccolta di giornali che nel 1941 e 1942 riportavano corrispondenze dal fronte russo e soprattutto quelle concernente la nostra Legione ed i fatti d'arme cui essa fu partecipe.

Ma ecco la sua poesia dal titolo:

La Danza della Morte

Seduti beati intorno al tegamino
ove il cotto pesce pareva divino
tra un boccon e l'altro bella risata
mentre per la fin pronta era la cantata,

arriva il port'ordine magro e snello
che del nostro battaglione è il cervello
batte un bel pugno sulla tavolata,
ragazzi! Si riparte alla volata.

Degli automezzi di già romban tosto
i motori, ogn'uno è al suo posto,
prima del bivio una dicitura
pronti, si parte per un'avventura.

Il Don i rossi hanno traghettato
ed italico reparto attaccato
andiamo subito a dar man forte,
andiamo alla danza della morte.

Pria ch'el Febo chiudesse del dì i rai
fitti energumeni tal non vidi mai
con boati ed hurrà innanzi mosser
che sol a ridir panico infonder.

L'A NOI echeggiò pacato e secco
per l'aer, del nostro capo, ed ecco
il legionario pugnar furente
come bella fiamma incandescente.

Con l'incallite man dal duro lavoro
e la fronte bagnata di sudor
col pugnol fatte le postazioni
su strategiche e nuove posizioni.

Dalla balka centrale agli argini
non fu piegato il battaglione M...
seminato il nemico di morti
contro i trecento giovani e forti.

Dal 20 al 25 agosto è la storia
delle giornate onuste di gloria
che con cruento slancio e ardimento
lottò pugnace l'eroica « Tagliamento ».

L'orda rossa avvilita e decimata
piegò il capo, non osò l'avanzata
l'Eia alla Legione si gridò forte
rievocando la danza della morte.

C.N. Giuseppe Gambarelli

N.D.R. - Non è certo un componimento poetico... dantesco, Gambarelli ce lo consenta, ma anche se le rime sono addomestiche e un po' stiracchiate, dobbiamo tener presente il particolare momento in cui furono buttate giù. Ci congratuliamo quindi con l'autore per la passione e lo spirito legionario che hanno ispirato la poesia.

6° - IL SEVERO MONITO DELL'ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI A FIRENZE: GIU' LE MANI DALLE FORZE ARMATE. — Come è noto nello scorso mese di Aprile ha avuto luogo a Firenze l'Adunata Nazionale degli Alpini. Proprio pochi giorni avanti, in via ufficiosa, ma anche ufficiale, la stampa aveva parlato di riduzione (o ristrutturazione) dei contingenti in armi del Corpo degli Alpini, dei Bersaglieri, dei Paracadutisti ecc.

Ebbene, duecentomila Alpini, perfettamente inquadrati, sfilati lungo le vie di Firenze, tra gli applausi di innumerevole folla, hanno dato una chiara, dignitosa, ma precisa risposta alle autorità politiche e militari presenti ed assenti.

Striscioni verdi e tricolori recavano scritte a caratteri cubitali la civilissima protesta degli Alpini:

Ci sacrificammo per un'Italia diversa da questa - Riducono gli Alpini ma non le poltrone e i parassitismi - Non poté Perati, Non poté Nikolajewka, Non potrà Roma - Con gli scandali e la violenza si distrugge, noi vogliamo costruire - Fiorentini, guardateci adesso, che in TV non ci vedrete - Distrutta la montagna, sopprimiamone i soldati, l'Italia affonderà più agevolmente nel mare di fango - La difesa della Patria è sacra anche per chi comanda - Solo Dio può ridurre le nostre file - Roma se ne hai il coraggio spazza via gli Alpini - N'Alpin de manco? Na desgrassia in più per l'Italia.

Quegli striscioni non esprimevano solo l'amarazza degli Alpini, ma anche quella dei Soldati di tutte le Armi, e anche la nostra amarazza. Le autorità di Governo, presenti alla manifestazione nelle persone del Presidente del Senato Spagnolli e del Ministro della Difesa Forlani, non possono non aver recepito il significato della corretta e civile protesta degli Alpini, tanto più che quest'ultimo, al termine della sfilata, ebbe a dire: « ... è stata una giornata memorabile che annovererò tra i ricordi più belli della mia vita ».

7° - RICORDIAMO LE CROCEROSSINE DI GUERRA. — Nel corso della prossima nostra XIX Adunata renderemo omaggio alle Crocerossine che prestarono la loro preziosa ed umana opera durante l'ultimo conflitto mondiale, ricordate nel Monumento alla Croce Rossa eretto in Solferino. Anticipiamo questo omaggio con la pubblicazione di una bella poesia che stral-

ciamo dal periodico « Vette di luce » dell'Aprile u.s., e che noi dedichiamo alla Crocerossina « Amica della Tagliamento » Duchessa Elena Caffarelli di Roma.

Ad una crocerossina

*Ti presentasti al fronte, bianco vestita
sul petto avevi una vermiglia croce
del sofferente sentisti la sua voce
d'aiuto e di richiamo. Sei partita
dalla tua casa ancora adolescente
lasciando ogni conforto, ogni mollezza
per dare al morituro quella carezza
che lenir potesse la sua febbre ardente.*

*Ti aggiravi affaticata e stanca
seguita dallo sguardo d'ogni degente
senza timor, e col sol movente
d'esser la fata in quella tenda bianca.*

*Ancora sei tra noi, reduci anziani
unita nella fede come allora,
a te siam grati, ti ringraziamo ancora
baciando con rispetto le tue mani.*

Piero Bono, « ragazzo » del 99

8° - I NOSTRI LUTTI

Nel Notiziario n. 1/1975 abbiamo dato notizia della fine del nostro reduce giuliano ENZO DRAGO. Il necrologio pubblicato era alquanto scarso per le scarse notizie che di lui avevamo potuto avere. Ora, il n. 3 del 6 Febbraio scorso di « Rivista Adriatica », il giornale degli esuli Giuliani e Dalmati già diretto dal compianto Drago, pubblica di lui un'ampia biografia a firma P. Flaminio Rocchi e dal titolo « Tutta una vita spesa al servizio della Patria da combattente e da giornalista », che, carenza di spazio, ci costringe a pubblicarne solo i punti più salienti.

« Enzo Drago, profugo dalmata, bersagliere e legionario volontario in Russia, Direttore di « Difesa Adriatica », settimanale dei profughi fiumani, giuliani e dalmati, e di « Fiamme Cremisi », rivista dei Bersaglieri d'Italia, possedeva due doti che sembravano contrastanti. Da un lato appariva dolce, mite, quasi timido. Il suo buongiorno era sempre sorridente. La sua accoglienza cordialissima. La sua amicizia sentita e sincera. Non aveva e non poteva avere nemici. Ma dinnanzi alla sua Zara, ai suoi profughi, ai suoi bersaglieri, s'accendeva di gioia, di entusiasmo, come un fanciullo. Raccontava con semplicità, come se si trattasse di storie di altri e con lo stile di un'avventura, episodi carichi di dolore, di dedizione eroica.



La guerra è una sciagura di odio e di morte che riempie ospedali e cimiteri. Ma per lui era l'occasione per vestire la divisa della Patria, per offrirle qualche cosa della propria giovinezza. Si presentò volontario con tutti gli universitari zaratini. Un cardiologo pignolo lo respinse. Rimase mortificato, quasi offeso. Ritentò un mese dopo attraverso un'altra porta del Distretto Militare. Fu accettato. Per paura di finire su una sedia di fureria fece un corso di guastatore: uno specialista impiegato a distruggere ostacoli, ad aprire varchi nelle reti spinate, ad attaccare il nemico con le ruggenti lingue di fuoco dei lanciafiamme. Così combatté in Balcania ed in Russia.

In Russia, accerchiato, riuscì a fuggire. Andò ramingo, ferito, per due mesi, nascondendo sotto la camicia la bandiera tricolore. Ebbe varie decorazioni tra le quali una medaglia d'argento. Io, amico da 30 anni l'ho saputo osservando il cuscino posto sulla sua bara. Il grado di Maggiore dei bersaglieri l'ho letto nel manifesto sulla fiancata del carro funebre.

Negli ultimi mesi gli si erano bloccati i reni. Due volte alla settimana doveva sottoporsi alla tortura della dialisi: un grosso pungiglione piantato nell'avambraccio per pompare nel sangue un bicchiere di liquido. Per questo negli ultimi mesi portava un braccio fasciato e l'altro coperto di grossi ematomi. In queste condizioni arrivava la mattina da Terni a Roma e vi ritornava la sera, nonostante le proteste della moglie e dei medici. Diceva che la sua malattia non doveva ritardare l'uscita del giornale dei profughi e dei bersaglieri.

Il reduce ed il profugo si trascinano sempre un pesante bagaglio di ricordi e di speranze. Enzo lo sentiva, nonostante l'affettuosa ospitalità del fratello Silvano e l'amore gioiale dei tre nipoti. Un giorno mi disse: « Non voglio vivere solo con Blek (il suo cane). Voglio un focolare tutto mio ». E in Ornella Stermini, con la quale aveva giocato tante volte a Zara in Piazza Marina, trovò la moglie ideale. Così nella sua vita sembrava ritornata la felicità di Piazza Marina. Ma la morte ha infranto crudelmente questo sogno. Domenica 26 gennaio, mentre le campane annunziavano l'Ave Maria, Enzo si è addormentato.

Mani pietose lo hanno composto nella sua bara con la bandiera dalmata fra le mani e sul petto una bella cravatta cremisi con il distintivo dei bersaglieri ricamato in oro. Così è partito per l'ultimo viaggio e così si è presentato in cielo mentre le bandiere e i medaglieri si chinavano riverenti e mentre la fanfara suonava il silenzio fuori ordinanza. Di là c'era ad attenderlo quel Dio che aveva pianto sulla distruzione della sua Patria e sulla tomba del suo amico Lazzaro ».

Alla vedova Sig.ra Ornella rinnoviamo il nostro vivo cordoglio e l'espressione della nostra affettuosa solidarietà nel suo grande dolore.

Il 20 Marzo 1975 si è spento in Reggio Emilia la C.N. MAESTRI GIUSEPPE detto Nino classe 1907 - già appartenente alla 3° Compagnia del 79° Btg.



Portaferiti adempì in guerra degnamente al suo compito e fu sempre ligio e fedele al suo dovere di soldato volontario.

Non ha mai preso parte alla nostra attività, ma pur essendo, a quanto ci risulta, militante di ideologie decisamente contrastanti col nostro spirito e con la nostra tradizione, egli ha sempre ricevuto il nostro notiziario, senza mai respingerlo, evidente segno questo che non disdegnava mantenere un sia pur lieve, contatto coi vecchi compagni d'arme.

Noi lo ricordiamo così come era allora, nelle dure vicende del fronte russo: buono, generoso e ligio al dovere.

Vice Capo Squadra GIOVANNI BATTISTA TORTOLO - classe 1909 - 63° Btg. CC.NN. - 2° Compagnia, di Cervignano del Friuli, tragicamente deceduto il 29 Marzo u.s.

Ma a ricordarlo riportiamo qui in appresso il necrologio che il nostro Dott. Staffuzza ha scritto.

Aveva fatto parte della 2° Compagnia di un incidente stradale mancava il V.Csq. Giovanni Battista Tortolo. « Sabato Santo (29 marzo 1975) a seguito e s'era sempre distinto per l'alto senso del dovere e per particolare, innato coraggio ».

Era un soldato nel senso più completo della parola: parlava poco, ma era sempre pronto in ogni circostanza; animato da forte spirito di sacrificio e di altruismo era costante esempio ai commilitoni, con i quali s'adopra sempre per essere loro d'aiuto.

Prima della Campagna di Russia aveva partecipato alla guerra di Spagna, dove s'era guadagnato varie decorazioni.

Ritornato alla vita civile, trasfusa nel suo lavoro lo stesso spirito di sacrificio e di dedizione che l'avevano animato in guerra: fu prescelto in un'azienda importante che curava l'allevamento di cavalli da corsa, quale capostalliere. Anche qui assolse il suo compito con piena soddisfazione dei titolari dell'azienda e degli altri addetti.

Innamorato del suo lavoro, trascorreva le sue lunghe giornate tra i generosi puledri, ai quali sapeva parlare e dai quali era capito per la sua bontà e per la sua severa disciplina.

Qualche anno fa, quando lo vidi per l'ultima volta, m'aveva infatti parlato dei tanti amici, che purtroppo poco frequentava, dei tanti camerati morti durante le tante battaglie e che tutti ricordava, ma tanto a lungo mi aveva parlato dei « suoi cavalli », che lo amavano e lo comprendevano.

Viveva tutto preso dal suo lavoro e tutto dedito alla sua famiglia, che aveva sostenuto con tanto sacrificio, con tanto lavoro e con tanto amore.



Con la dipartita di Giovanni Battista Tortolo, il 63° Btg. della Tagliamento perde un altro uomo, un altro umilissimo e perciò proprio più prestigioso uomo, uno di quelli che non parlavano, che agivano ed agivano sempre con passione e con amore.

Imponente è stata la partecipazione di estimatori e di legionari al funerale che si svolse a Cervignano del Friuli il lunedì di Pasqua: c'erano tutti i commilitoni della Bassa Friulana ed una gran ghirlanda con il nastro Tricolore della Tagliamento.

I legionari, e tra gli amici anche il notaio Quarantotto di Cervignano, gli hanno dedicato una bella corona e quindi, per onorarne la memoria, è stata raccolta anche una somma di lire 17.000.

Alla vedova ed ai tre figli vadano le condoglianze sentite e sincere di tutti i legionari.



Camicia Nera Scelta MADDALENA GELINDO - classe 1913 - 2° Compagnia 63° Btg. CC.NN., ha cessato di vivere a Precenico il 18 Aprile 1975.

Partito coi primi per il fronte russo, nel Gennaio 1942 veniva ferito a Woroscilowa e successivamente rimpatriato.

Ottimo legionario ed ottimo cittadino, già operaio ai Cantieri Navali di Monfalcone.

Ai funerali, svoltisi il 20 Aprile con la partecipazione di numerosa folla, era presente una rappresentanza della Tagliamento col Labaro costituita dal Prof. Cristofoli, che ha espresso alla Famiglia le condoglianze dei reduci della Legione, e da Mattiussi G.B., Michelin Giuseppe, Zamarian Giovanni, Bergamasco Pietro, Versolatto Tullio; Zamarian Antonio, Franceschini Domenico, il figlio del nostro Luvisutti e l'amico Alcide Pavan. Una nostra corona di fiori ha accompagnato le spoglie del nostro Maddalena all'ultima dimora.

Alla Vedova ed ai due Figli rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

9° - NOTIZIE IN BREVE.

— La nostra Madrina Prof. Marianna Azzolini è stata coinvolta, domenica 4 Maggio, in un incidente stradale a due chilometri da Parma mentre ritornava a Desenzano dal natio paese di Vetto d'Enza alla guida della propria auto, in compagnia della ottantottenne sua Mamma. L'incidente, un tamponamento, che poteva avere conseguenze assai più gravi, si è risolto, se possiamo dire, fortunatamente, solo... in una frattura della tibia della gamba destra per la nostra Marianna ed alcune echimosi per la Sua Mamma.

Alla cara Mariannà, che nonostante il gambone di gesso non ha lasciato la scuola, ed alla altrettanto per noi cara Mamma Azzolini, il compiacimento per lo scampato pericolo ed il più fervido augurio di una sollecita guarigione da parte di tutti i reduci della Legione ed il nostro particolare affettuoso.

— Il Capo Nucleo Autieri della « Tagliamento » STEFANO CENTON di Verona è stato eletto all'unanimità Segretario della Sezione di Verona dell'A.N.A. (Associazione Nazionale Autieri). All'amico Centon il nostro vivo compiacimento e l'augurio fervido di buon lavoro.

— La Federazione Provinciale di Roma - Sez. Ministero Commercio e Artigianato - della A.N.C.R. ci informa di aver organizzato per il 1975 i seguenti pellegrinaggi:

1. - Dal 18 al 31 Ottobre, su nave, con meta El Alamein.

2. - Dal 13 al 23 Settembre, in aereo, con meta Campo Yol (India).

3. - Dal 1° al 9 Novembre, in aereo, con meta Nyeri e Londiani (Kenia), con possibilità di estensione in Etiopia.

Per chi desidera avere precisazioni in proposito telefonare alle Signorine Ivena e Fiorella tel. 46.49.41 di Roma, o scrivere ad A.R.C.E.T. Via Molise 7 - Roma.

— Il 1° Giugno p.v. avrà luogo a Como il XII Raduno Nazionale dell'ANRR (Associazione Nazionale Reduci e Rimpatriati d'Africa).

Il raduno che avrà particolarmente svolgimento in una crociera sul Lago di Como a bordo della motonave « Patria » e pranzo sociale a terra, al ristorante Lido di Menaggio, si svilupperà dalle ore 9 alle ore 19.

Agli organizzatori del Raduno ed in particolare al Presidente Nazionale dell'ANRR Dott. Feliciani, amico carissimo della Tagliamento, l'augurio fervidissimo di una brillante riuscita dell'Adunata « africana ».

Corrispondenze che ci confortano lo spirito.

— Il nostro reduce Gino Stracciari da Bologna, nell'invviare una generosa offerta al Fondo Cassa scrive:

« ... sempre riconoscente dell'opera Sua inestimabile e preziosa a favore del nostro Gruppo ».

— Il reduce del nostro LXIII Btg. AA., Fante Mario Benvenuto Coccolo, nel rimmetterci l'importo di un Opuscolo-Memoria del LXIII Btg. AA., così si esprime:

« ... sono molto felice, sempre, di ricevere i suoi notiziari ed avrei perciò voluto inviarle una somma più ingente, ma la prego di tener conto che sono un'operaio e, di conseguenza, il mio reddito è quello che è... ».

Caro Coccolo, non ci interessa il tuo obolo, ci basta la tua solidarietà ed il tuo apprezzamento.

— La gentile Signora Giovanna Orzes Costa di Cortina d'Ampezzo, che ricordiamo dignitosa rievocatrice alla TV, nel Rischiattutto, del valore e del sacrificio dei combattenti al Fronte Russo, ci invia la seguente lettera che abbiamo tanto apprezzata da sentire il bisogno di portarla a conoscenza dei reduci tutti:

« Ho ricevuto ieri il Notiziario della « Tagliamento » e, come sempre l'ho letto con grande commozione. Ogni volta che ricevo, tramite il Notiziario, notizie sui reduci, sui lutti, sulle gioie (poche), sulle amarezze (tante), che voi sapete esprimere con grande dignità, mi sento commuovere e vorrei scrivere « subito » per assicurarvi che le vostre notizie, non vanno mai perdute, che fa molto bene al cuore sentire che non si è soli a soffrire per le ingiustizie, le offese che affliggono e amareggiano chi, come Voi, si batte con profondo senso dell'onore e dell'amore di Patria.

Ho letto con particolare attenzione e vivo compiacimento la lettera pasquale di Don Biasutti. Il Suo spirito, il Suo vigore, la Sua bontà, veramente sacerdotale, scaldano l'anima e la fanno sperare; finché esistono sacerdoti come Lui, si può credere che Dio non ci ha ancora abbandonati e che sarà ancora possibile vivere sperando in quella Giustizia che tutti anelano. A Don Biasutti, che non ho l'onore di conoscere, ma che amo molto, vorrei esprimere un vivissimo « Grazie! ». Lo faccio tramite Voi che siete i suoi prediletti!

In onore dei Vostri Scomparsi: Capitano Franco Bergomi, Capo Squadra Pino Gasperini, Generale Giorgio Chierago, mi permetto di mandare questa piccola offerta che la « Tagliamento » userà secondo le sue necessità.

Un sincero « grazie » anche alla signorina Marianna Azzolini per la elegante, sobria ed appassionata cronaca del raduno del 2 Marzo. Essa mi ha fatto rimpiangere di non essere stata presente.

A Voi della « Tagliamento » l'ultimo ringraziamento per avermi, con tanta generosità, ammessa a far parte della Vostra Associazione, anche se non ho nessun merito personale che possa giustificare l'onore che mi avete fatto. Vi prego solo di proseguire la Vostra coraggiosa e benefica strada con la convinzione che le vostre fatiche e sacrifici non sono e non saranno mai vani.

Vostra Giovanna Orzes Costa ».

10° - NUOVO PRESIDENTE ALLA SEZIONE FRIULANA DELL'UNIRR. — Il 13 Aprile u.s. a Cargnacco di Udine ha avuto luogo l'Assemblea dei Soci dell'UNIRR delle province di Udine, Gorizia e Pordenone per il rinnovo delle cariche direttive.

All'unanimità è stato eletto Presidente il Generale degli Alpini GIO BATTÀ ZANNIER e confermati nelle cariche di Vice Presidente: il Rag. Giovanni Merici e di Segretario: il nostro Giuseppe Ligugnana.

Nell'assumere la carica il neo Presidente Gen. Zannier ha indirizzato alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma ed a noi, il seguente saluto:

« Sig. Presidente,

ritengo opportuno informarLa di essere stato eletto, in data 26 Aprile u.s., Presidente dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia (UNIRR) - Sezione Friulana.

Conscio dell'alto compito affidatomi, unitamente ai miei collaboratori, mi propongo di assolvere responsabilmente i compiti previsti dal nostro statuto.

Nel ricordo riverente dei Centomila Caduti e Dispersi in Russia, in affettuosa unione con i Loro familiari, noi intendiamo attuare ed affiancare qualsiasi iniziativa atta a tener sempre viva la fiaccola di Amor Patrio che ci deve contraddistinguere, in assoluta fedeltà alle leggi dello Stato. In questo spirito noi contiamo sulla Vostra collaborazione e saremo sempre ben lieti di partecipare attivamente a tutte le Vostre manifestazioni ove sventoli il tricolore d'Italia.

A Lei, caro Presidente, ai suoi Consiglieri, a tutti gli Associati, il mio cordiale saluto unitamente a quello di tutti i Reduci di Russia.
Gen. aus. Gio Batta Zannier ».

Rinnoviamo al Gen. Zannier il nostro augurio di buon lavoro e l'assicurazione della nostra collaborazione.

11° - BREVETTI DELLA « TAGLIAMENTO ». — In vista della prossima nostra XIX Adunata ricordiamo a quanti hanno richiesto il brevetto e distintivo originario della Legione che la consegna verrà effettuata nel corso dell'Adunata stessa.

I reduci che ancora ne sono sprovvisti e che desiderano avere il brevetto, appositamente per loro predisposto, sono pregati di farne richiesta a questa Presidenza, segnalando data di nascita e residenza.

Anche gli Amici della Tagliamento che desiderano avere il brevetto, appositamente per loro predisposto, sono pregati di farne richiesta a questa Presidenza, segnalando data di nascita e residenza.

12° - SITUAZIONE ECONOMICA DEL FONDO CASSA. — Alla data del 10 Maggio 1975 questa la situazione del Fondo Cassa.

ENTRATE	L. 1.988.926
USCITE	L. 1.393.668
RIMANENZA DI CASSA	L. 605.258

Debiti: N.N. - **Crediti:** L. 100.000 versate come caparra al Ristorante Spia d'Italia di Solferino per pranzo XIX Adunata. Dalla data di pubblicazione sull'ultimo Notiziario sono stati eseguiti i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ric. n. 1024 - Amleto Poma per opuscolo Btg. AA e offerta	L. 5.000
» » 1025 - Dott. Cav. Gino Cingolani augurando Buona Pasqua a tutti i nostri reduci	L. 10.000
» » 1026 - Sig.ra Amelia De Apollonia per opuscolo Btg. AA. e offerta	L. 8.000
» » 1027 - Sig.ra Giovanna Orzes Costa per onorare memoria Bergomi-Chierago-Gasperini	L. 10.000
» » 1028 - Magg. Gastone Rossini - Verona	L. 5.000
» » 1029 - Giuseppe Gambarelli - Nembro (Bergamo)	L. 5.000
» » 1030 - Dott. Ing. Alberto Aurili - Quercianella (Livorno)	L. 50.000
» » 1031 - Rivoli Romeo per onorare memoria Franco Bergomi	L. 5.000
» » 1032 - Cav. Lodovico Billia	L. 5.000
» » 1033 - Sig.ra Maria Fant per onorare la cara memoria del suo Ferruccio	L. 5.000
» » 1034 - Mario Benvenuto Coccolo per due copie opuscolo Btg. AA e rimanenza offerta	L. 10.000
» » 1035 - Bruno Giuliani Vivaldi - Pradamano	L. 15.000
» » 1036 - Giovanni Simeoni - Pordenone	L. 2.500
» » 1037 - Cornelio Vazzoler - Pordenone	L. 5.000
» » 1038 - Avv. Leonida Tavasani - Udine - in memoria dei Caduti del Gruppo CC.NN. « Valle Scrivia »	L. 10.000
» » 1939 - Attilio Taverna - Torviscosa	L. 10.000
» » 1040 - Cav. Uff. Primo Molino - Udine	L. 5.000
» » 1041 - Dillo Carrer - Udine	L. 2.000
» » 1042 - Cav. Secondo Del Bianco - Villa Vicentina	L. 5.000
» » 1043 - Sig.ra Malvina Tajariol - Pordenone	L. 10.000
» » 1044 - Sig.ra Caterina Romano e Figli - Basiliano	L. 10.000
» » 1045 - Bruno Zin - Udine	L. 10.000
» » 1046 - Dott. Bruno Staffuzza per offerte in memoria di Tortolo Gio Batta, raccolte ai funerali	L. 17.000
Totale	L. 219.000

Mantova, 15 Maggio 1975

IL PRESIDENTE
Margini Geom. Silvio

Geom. SILVIO MARGINI

46100 MANTOVA

Via G. Romano, 49 - Tel. (0376) 20330

STAMPE



Coll. Bruno Gaffusa
Via Trento, 5

3h17b

Gorizia
